COMUNE DI SALERNO

Verbale di deliberazione della Giunta Comunale

COPIA **Num: 100**

OGGETTO:LEGGE 6 NOVEMBRE 2012 N.190 - PRIME MISURE IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

(Pro. N. 2013/112)

L'anno duemilatredici addì dodici del mese di Aprile, alle ore 12:50, in Salerno e nella Sala delle adunanze del Palazzo di Citta; a seguito di avvisi, si è riunita la Giunta Comunale.

Sono presenti ed assenti:

DE LUCA VINCENZO	P
AVOSSA EVA	P
BUONAIUTO ALFONSO	P
CALABRESE GERARDO	P
CASCONE LUCA	P
DE MAIO DOMENICO	A
GUERRA ERMANNO	P
MARAIO VINCENZO	P
PICARONE FRANCESCO	P
SAVASTANO GIOVANNI	A

Presiede l'adunanza DE LUCA VINCENZO Sindaco, partecipa alla seduta il Segretario Generale MENNA ORNELLA.

Il Presidente, riconosciuta la legalità dell'adunanza, sentito il relatore DE LUCA VINCENZO, chiusa la discussione, pone in votazione, per l'approvazione, la proposta formulata dal dirigente sottoscrittore della regolarità tecnica integralmente retro riportata, munita, ove previsti, dei pareri espressi ai sensi dell'art. 49 comma I del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267 e dell'art. 93 dello statuto comunale.

La votazione, espressa in forma palese, ha dato il seguente risultato:
Approvata ad unanimità.

Il Presidente pone in votazione la dichiarazione di immediata eseguibilità della delibera.
La votazione, espressa in forma palese, ha dato il seguente risultato:
Approvata ad unanimità.

In continuazione di seduta

LA GIUNTA

Vista la legge n. 190 del 6/11/2012, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

Vista altresì la deliberazione n. 45 del 22/2/2013 di nomina del Responsabile della prevenzione e corruzione;

Considerato che:

- a livello nazionale, il sistema di prevenzione e contrasto della criminalità, prevede l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione, di seguito P.N.A., mentre a livello di singola amministrazione è prevista l'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.

- il P.N.A., predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla scorta delle linee di indirizzo approvate in data 12/3/2013 dal Comitato Interministreriale all'uopo individuato, traccerà le linee guida per le singole Pubbliche Amministrazioni, compresi gli enti locali, alle quali attenersi al fine di garantire uniformità di formulazione della prima stesura dei Piani Triennali di prevenzione della corruzione.

Atteso che
- né il P.N.A. né le intese di cui all'art. 1 c. 60 l.190/2012 risultano emanate;
- tuttavia data la valenza della materia è necessario essere immediatamente operativi approvando l'allegato Piano predisposto dal Responsabile della prevenzione e corruzione.

Visti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica resa dal Segretario Generale quale responsabile della prevenzione corruzione e contabile resa dal responsabile del Settore Ragioneria ai sensi dell'art. 49 del d.lgs 267/2000;

DELIBERA

1. Di approvare l'allegata relazione, che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, e l'articolato concernente le prime misure in materia di prevenzione della corruzione.
2. Di riservare a successivi provvedimenti l'eventuale adeguamento alla emanande linee guida contenute nel piano nazionale anticorruzione e alle intese ex art.1 comma 60 della legge n. 190/2012.
3. Di comunicare alla CIVIT l'adozione del Piano di Prevenzione.
4. Di mandare il presente provvedimento per il seguito di competenza ai Settori e Servizi Comunali e all'OIV.

Visto per la regolarità tecnica, secondo il parere espresso nella parte narrativa della presente proposta di deliberazione.
IL RESPONSABILE PREVENZIONE E CORRUZIONE
DOTT.SSA ORNELLA MENNA

SETTORE RAGIONERIA

Si dichiara la regolarità contabile della presente proposta di deliberazione.

IL RAGIONIERE CAPO
Dr. Luigi C. Della Greca

Del che è verbale

IL SEGRETARIO GENERALE
F.to MENNA ORNELLA

IL PRESIDENTE
F.to DE LUCA VINCENZO

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

La pubblicazione della presente deliberazione inizierà il 26-04-2013 e durerà per 15 giorni consecutivi, fino al 11-05-2013

Lì 26-04-2013

p. IL SEGRETARIO GENERALE
Il Funzionario delegato
F.to - VALESE Ferdinando -

Copia conforme all'originale rilasciata in carta semplice ad uso amministrativo.

IL SEGRETARIO GENERALE

La legge n. 190 del 6/11/2012, recante disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, colma un vuoto legislativo durato circa un decennio su una materia così delicata e soprattutto di forte interesse per l'opinione pubblica.
Detta normativa, infatti, da' attuazione a una Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del 31/10/2003, che faceva obbligo agli Stati membri di attuare politiche di prevenzione della corruzione efficaci, nonché di verificarne periodicamente l'efficienza.
La legge n. 190/2012 individua i protagonisti delle azioni di contrasto della corruzione.
Centrale è il ruolo dell'autorità anticorruzione nazionale che è individuata nella Civit.
Essa ha il compito di svolgere attività di controllo, di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
In sostanza detta Autorità svolgerà funzioni di cabina di regia nei confronti di tutte le Autorità e degli organi coinvolti.
A livello nazionale, il sistema di prevenzione e contrasto della criminalità, prevede l'adozione del Piano Nazionale Anticorruzione, di seguito P.N.A., mentre a livello di singola amministrazione è prevista l'adozione di Piani di Prevenzione Triennali.
Il P.N.A., predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, sulla scorta delle linee di indirizzo approvate in data 12/3/2013 dal Comitato Interministreriale all'uopo individuato, traccerà le linee guida per le singole Pubbliche Amministrazioni, compresi gli enti locali, alle quali attenersi al fine di garantire uniformità di formulazione della prima stesura dei Piani Triennali di prevenzione della corruzione.
Quanto al contenuto minimo del piano triennale la legge n. 190/2102 focalizza l'attenzione sui seguenti fasi di attività:

- mappatura del rischio, vale a dire l'individuazione preventiva delle aree di attività esposte, più delle altre, al rischio di corruzione prendendo le mosse da quelle già individuate come tali dalla stessa L. n. 190/2012;
- coinvolgimento del Dirigente e del personale delle aree di attività a rischio più elevato, nelle misure di contrasto alla corruzione, mediante la formulazione di proposte e/o misure per implementare il piano triennale;
- trasparenza quale livello essenziale delle prestazioni ai sensi dell'art. 117 della Costituzione. La pubblicazione degli atti e dei provvedimenti, anche in open data, sui siti web della pubblica amministrazione consacrata dalla legge n. 190/2012, ma anticipata da una pluralità di norme – D.L. 83/12 convertito in Legge n. 134/2012 – pubblicazione dei provvedimenti relativi a sussidi e vantaggi economici di qualunque genere a persone fisiche, L. n. 69/2009 pubblicazione stipendi tabellari e curricula, dichiarazione dei redditi e situazioni patrimoniali dei politici e dei loro familiari – costituisce per il legislatore nazionale un vero e proprio antidoto nella

P.A. al verificarsi di fenomeni patologici, consentendo un controllo generalizzato da parte del cittadino;

- selezione e formazione del personale chiamato ad operare in settori particolarmente esposti a rischio corruzione , prevedendo la rotazione del dirigenti e dei funzionari.

Sulla base delle direttrici sopra indicate è stato approntato il documento allegato che è naturalmente completato degli altri strumenti già messi in campo per contrastare ogni forma di abuso, quali il piano triennale per la trasparenza e l'integrità approvato con deliberazione di Giunta n. 1001/2011, il piano triennale della performance approvato con Deliberazione di Giunta n. 113/2012, il regolamento sui controlli interni ex deliberazione di Consiglio n. 6/2013 .

Si tratta di una prima bozza di interventi dedicati alla materia de qua , nelle more che siano definite le intese di cui al comma 60 dell'art.1 e vengano emanate le linee guida nazionali alle quali occorrerà adeguarsi necessariamente per soddisfare l'esigenza di uniformità degli strumenti di prevenzione sull'intero territorio nazionale.

Tuttavia, data la delicatezza e l'importanza della materia, appare indispensabile essere immediatamente efficaci , introducendo da subito le prime misure volte a scongiurare pericoli di malcostume.

Salerno, 09.04.2012

Il Segretario Generale
Dott. Ornella Menna

Prime misure in materia di prevenzione della corruzione

Art. 1 Oggetto

Il presente documento costituisce una prima attuazione delle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e rappresenta uno strumento dinamico per la diffusione della cultura della legalità , dell'integrità e dell'etica.
La generale condivisione del rispetto delle regole costituisce l'obiettivo primario del Comune di Salerno.

Art. 2 Ricognizione delle attività a rischio.
Per ogni area organizzativa dell'ente sono ritenute ad elevato rischio di corruzione, ex lege n. 190/2012, tutti i procedimenti di:

a. autorizzazione;
b. concessione;
c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
d. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture;
e. concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

Ulteriori attività ontologicamente esposte sono le seguenti:

1. attività di accertamento tributario,
2. gestione del patrimonio, specie con riferimento ai beni confiscati,
3. rilascio di carte di identità ai non aventi titolo,
4. rilascio cittadinanza italiana,
5. trasferimenti di residenza,
6. smembramenti nuclei familiari,
7. controllo delle presenze,
8. attività di edilizia privata: attività istruttoria ai titoli abilitativi permessi DIA SCIA, verifiche e controlli,

9. pianificazione urbanistica e attuativa,
10. lavori pubblici, approvazione di varianti in corso d'opera e/o completamento lavori, contabilità finale.
11. polizia locale commisurazione e riscossione sanzioni al codice della strada, vigilanza e verifiche di pubblica sicurezza, polizia annonaria, verifiche e ispezioni presso gli esercenti.
12. noli a caldo e a freddo
13. trasporto e smaltimento dei rifiuti

Art. 3 Formazione

Annualmente è predisposto un piano di formazione inerente il personale (funzionari e dirigenti) che svolgono attività potenzialmente considerate a rischio di corruzione.
Il Piano annuale predetto si propone di incidere:

- sulla diffusione della conoscenza tecnica e/o specialistica riducendo di fatto i monopoli di competenza rendendo il più possibile le figure fungibili, e garantendo la rotazione degli incarichi;
- sullo sviluppo della legalità e dell'etica, creando un ambiente di evidente percezione del rispetto delle regole
- sulle metodologie formative, coniugando esperienza e teoria specie nelle attività a più elevato rischio di corruzione.

Per raggiungere questi obiettivi si organizzeranno appositi corsi formativi mirati, con personale docente (esterno e/o interno) particolarmente esperto dei temi della P.A..
Ciò al fine di realizzare processi di formazione continua, passando da una prima fase strutturale di base ai processi di aggiornamento sulle tematiche più rilevanti.
Ovviamente i costi di questa attività dovranno essere il più possibile contenuti, utilizzando forme di partenariato con altre pubbliche istituzioni e/o la Scuola Superiore di Pubblica Amministrazione.
Per soddisfare le esigenze finanziarie relative alle iniziative dedicate alla prevenzione della corruzione, il bilancio di previsione annuale dovrà contenere un apposito stanziamento.
Sarà cura del responsabile della prevenzione e della corruzione, sentita la conferenza dei dirigenti, definire un piano di formazione per i dipendenti chiamati a prestare la loro opera in settori esposti al rischio di corruzione.

Art. 4 Trasparenza

La trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività del Comune di Salerno è assicurata tramite la pubblicazione sul sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo i criteri di facile accessibilità , completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato , di segreto di ufficio e di protezione dei dati personali.
Con riferimento alle attività individuate come potenzialmente a rischio di corruzione saranno adottati meccanismi che assicurino la massima trasparenza dell'azione amministrativa e garantiscano l'accessibilità totale degli atti.
Pertanto, i provvedimenti di conclusione dei procedimenti amministrativi, saranno resi pubblici mediante pubblicazione sul sito web del comune.

In particolare si specifica che oltre alla naturale pubblicazione delle deliberazioni e determinazioni all'albo pretorio on line andrà organizzato entro 30 giorni dalla approvazione del presente documento una specifica sezione del sito web dell'Ente dove rendere disponibili, per chiunque, e a tempo indeterminato, secondo il sistema dell'open data, i provvedimenti adottati.
Qualora i procedimenti amministrativi si concludano con un provvedimento di natura diversa anche questi andranno pubblicati sul sito web con le stesse modalità sopra individuate.
Sarà cura dei dirigenti verificare, già in fase di formazione, che i provvedimenti siano assolutamente intelligibili anche ai non addetti ai lavori, di modo da rendere chiaro a tutti i cittadini il contenuto e la motivazione, vale a dire i presupposti di fatto e diritto che, in relazione all'istruttoria effettuata, hanno orientato la decisione.
Tutti i documenti , le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ex lege, saranno resi disponibili sul sito istituzionale secondo le modalità e tempi previsti dalla normativa vigente.

Art. 5 Il giusto tempo

Il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi formerà oggetto di un apposito monitoraggio con cadenza periodica. I risultati di tale attività sono resi noti mediante pubblicazione sul sito web dell'Ente.
Ciascun dirigente di settore è incaricato della verifica puntuale del rispetto dei tempi dei procedimenti come dettati dalla legge o dai regolamenti.
Essi inoltre assicurano la tempestiva correzione di eventuali anomalie riscontrate e conseguentemente comunicano al responsabile della prevenzione e della corruzione.
L'eventuale mancato rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti sarà altresì oggetto di verifica anche in sede di esercizio dei controlli interni di cui alla deliberazione di Consiglio Comunale n. 6 del 21/1/2013.

Art. 6 Compiti del responsabile della prevenzione e della corruzione

Il Segretario Generale individuato, giusta deliberazione di giunta Comunale n. 45 del 22/2/2013, responsabile della prevenzione e della corruzione ai fini della legge n. 190/2012:

1. propone l'adozione del piano,
2. definisce, d'intesa con i dirigenti, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti , per le attività svolte , al rischio della corruzione,
3. verifica l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità e propone le eventuali modifiche al verificarsi di situazioni – organizzative e/o funzionali - che impongono una rivisitazione del sistema,
4. verifica la effettiva rotazione del personale dipendente disposta dai dirigenti dei settori per evitare monopoli di competenza,
5. individua,previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione,
6. pubblica sul sito web dell'Ente una relazione recante i risultati dell'attività svolta,
7. trasmette la relazione di cui sopra al Sindaco,

8. riferisce sull'attività nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno,
9. propone al Sindaco , almeno con cadenza triennale la rotazione dei Dirigenti, salvo che si tratti di figure infungibili per competenza e/o professionalità .

Art. 7 Ruolo dei dirigenti

I dirigenti dell'Ente svolgono, ai sensi della normativa vigente, un ruolo propulsivo e di controllo in materia di azioni di prevenzione della corruzione e sono garanti nell'ambito del proprio settore del rispetto del piano e delle misure anticorruzione .

A tale fine i dirigenti

- devono astenersi , ai sensi dell'art. 6 bis della legge n. 241/1990, dal trattare una pratica, in caso di conflitto di interessi anche solo potenziale,
- devono relazionare trimestralmente al responsabile della prevenzione e della corruzione circa il rispetto dei tempi dei procedimenti e di eventuali anomalie accertate e delle sanzioni disciplinari irrogate per il mancato rispetto dei termini,
- provvedono al monitoraggio continuo del rispetto dei tempi dei procedimenti e attestano le motivazioni di fatto e di diritto che hanno determinato lo sforamento dei termini di conclusione dei procedimenti,
- esercitano le azioni di controllo con metodo omogeneo , al fine di evitare ritardi,
- coadiuvano il responsabile della prevenzione e della corruzione nel predisporre il piano annuale di formazione inerente le attività considerate a rischio ,
- propongono per il settore di competenza il personale da inserire nei programmi di formazione,
- forniscono ai cittadini utenti le informazioni relative ai procedimenti amministrativi che li riguardano , ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e all'ufficio competente per singola fase,
- inseriscono nei bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara,
- dispongono la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva,
- procedono almeno sei mesi prima della scadenza dei contratti aventi ad oggetto beni, servizi , forniture o lavori, alla indizione delle procedure di evidenza pubblica per selezionare il nuovo contraente. Per dare coerente attuazione a detto adempimento sarà necessario programmare e rendere pubblico, già in sede di approvazione del bilancio di previsione, l'elenco delle forniture e dei servizi da appaltare nel corso dell'anno,
- monitorano , mediante verifiche a campione , specie con riferimento ai procedimenti di maggiore rilevanza economica, i rapporti tra amministrazione e terzi, anche verificando eventuali rapporti di parentela o affinità tra i soggetti interessati ai provvedenti amministrativi (autorizzazioni, concessioni , erogazioni di vantaggi economici, contratti) e i dipendenti dell'Ente,
- provvedono entro il 15 del mese di gennaio di ogni anno a inoltrare al responsabile della prevenzione e della corruzione e all' OIV, una relazione dettagliata sulle attività poste in essere per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità e delle regole contenute nel presente piano , nonché dei risultati ottenuti.

L'OIV terrà conto della relazione predetta ai fini della valutazione dei dirigenti . In questo senso è integrata la delibera di G. C. n. 1426 del 23.12.2010.

Art. 8 Prescrizioni

Il dirigente del settore personale dovrà garantire la vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi dei dirigenti e dei dipendenti dell'Ente, nonché in materia di autorizzazione agli incarichi esterni, anche proponendo l' adozione di apposite misure atte a garantire l'efficacia dei controlli. Delle verifiche effettuate relazionerà al responsabile della prevenzione e della corruzione con cadenza trimestrale.

Tutti i dirigenti,con riferimento al personale del proprio settore, adotteranno le misure necessarie per garantire il rispetto del codice di comportamento dei dipendenti di cui al comma 44 dell'art.1 della legge 190/2012 e l'adozione delle sanzioni disciplinari in caso di accertata violazione dei doveri di comportamento.

Art. 9 Oneri a carico dei cittadini

Il cittadino che formula istanza all'Ente per ottenere un provvedimento amministrativo riferito a una delle attività ritenute a rischio di corruzione, deve indicare eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra egli stesso ovvero, se persona giuridica, tra i rappresentanti legali , i soci e i dipendenti di tali soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

Inoltre, il cittadino contestualmente potrà comunicare il proprio indirizzo e-mail per ottenere in tempi rapidi le informazioni circa lo stato del procedimento che lo riguarda.

La modulistica dell'Ente sarà adeguata, entro tre mesi, allo scopo di contenere tali dichiarazioni.

Art.10 Validità

Il presente piano ha validità temporanea , vale a dire sino a quando non sarà adeguato, se necessario, all'emanande linee guida contenute nel piano nazionale anticorruzione e alle intese ex art.1 comma 60 della legge n. 190/2012.

Esso recepirà in maniera dinamica le modifiche e le integrazioni della legge n. 190/2012 e dei suoi regolamenti attuati (dlgs n. 33 del 05 .04.2013).

Il piano sarà, a cura dei dirigenti di settore, diramato ai dipendenti in servizio per la necessaria conoscenza e presa d'atto.